

Comitato Missioni

A Paolo l'Apostolo
c/o Aquila il Tendaiolo
Corinto - Grecia

Caro Paolo,

Recentemente abbiamo ricevuto una copia della tua lettera ai Galati. Il Comitato ha incaricato me per informarti circa alcune cose che ci riguardano molto profondamente.

Primo: noi troviamo che il tuo linguaggio in qualche modo è intemperante. Nella tua lettera, dopo un breve saluto ai Galati, tu immediatamente attacchi i tuoi oppositori sostenendo che essi "vogliono pervertire il Vangelo di Cristo". Tu poi dici che tali uomini dovrebbero essere considerati come "maledetti"; e, in un altro posto, tu li definisci perfino "falsi fratelli". Non sarebbe più caritatevole dar loro il beneficio del dubbio — almeno fino a quando l'Assemblea Generale abbia investigato e giudicato il caso? Per rendere la situazione ancor più critica, tu più avanti dici: "Io desidererei che coloro che vi turbano si facessero mutilare!". Si addice veramente ad un ministro Cristiano fare una simile dichiarazione? Questa tua affermazione sembra essere piuttosto aspra e poco amorevole.

Paolo, noi in verità sentiamo il bisogno di essere molto cauti circa il tono delle tue epistole. Tu ti presenti al popolo in modo abrasivo. In alcune delle tue lettere tu hai perfino menzionato nomi; e questo fatto ha, senza dubbio, irritato gli amici di Imeneo, di Alessandro, e di altri. In altre tue epistole fai i nomi di Dema, Figello, Ermogene, gettando discredito sul loro ministero. Dopotutto, molte persone sono state introdotte alla fede Cristiana tramite il ministero di questi uomini. E benché alcuni di questi nostri missionari abbiano manifestato mancanze riprovevoli, ciononostante, quando parli di questi uomini in modo denigratorio tu non fai altro che suscitare cattivi risentimenti. Noi del Comitato crediamo che non è corretto che un ministro nella sua predicazione faccia nomi di altri fratelli che lui ritiene non camminino secondo verità. Questa valutazione deve essere lasciata al giudizio della Commissione e non al singolo ministro.

In altre parole, Paolo, io credo che tu dovresti sforzarti ad avere nel tuo ministero un atteggiamento più moderato. Non dovresti tu cercare di guadagnare coloro che sono nell'errore tramite il mostrar loro uno spirito più dolce? Ma così tu ora hai probabilmente allontanato i Giudaizzatori a tal punto che essi non ti vorranno mai più ascoltare.

Tramite il tuo parlare sconsiderato, tu hai anche fatto diminuire le tue opportunità per una tua futura influenza in mezzo alle chiese nel loro insieme. Se invece tu avessi operato in modo più cauto, tu avresti potuto chiedere di servire in una apposita commissione del Comitato stabilita per studiare il caso. Tu allora col tuo discernimento avresti potuto contribuire ad aiutare a stilare un documento sulla posizione teologica dei Giudaizzatori, senza trascinare persone nella disputa.

Inoltre, Paolo, noi abbiamo bisogno di mantenere l'unità tra quei che professano il credo in Cristo. Tieni presente che i Giudaizzatori sono almeno dalla nostra parte nell'affrontare il paganesimo e l'umanesimo che ci circonda e che prevale nella cultura del contemporaneo Impero Romano. I Giudaizzatori sono nostri alleati nella lotta contro l'aborto, l'omosessualità, la tirannia del governo, ecc. Noi non possiamo permettere che differenze su questi piccoli particolari dottrinali oscurino questo fatto importante.

Io devo anche menzionare che sono sorti seri dubbi circa il contenuto della tua lettera, come pure circa il tuo stile. È una cosa saggia affliggere i giovani Cristiani, come sono i Galati, con simili pesanti soggetti teologici? E perché alcuni di loro non hanno compreso i tuoi soggetti teologici, tu li hai perfino apostrofati da "insensati".

Il Comitato mette in dubbio la opportunità della struttura dottrinale della tua lettera. Per esempio, in un paio di posti tu menzioni la dottrina della elezione. Tu ti addentri pure in una lunga discussione sulla legge. Forse tu avresti potuto provare il tuo caso in qualche altro modo, senza menzionare questi punti complessi e controversi del Cristianesimo. La tua lettera è così dottrinale tanto che essa probabilmente servirà solo a polarizzare ancora di più le differenti fazioni che ci sono nelle chiese. Ripeto, noi abbiamo bisogno di fare enfasi sull'unità, anziché diffondere soggetti che accentueranno le divisioni tra di noi.

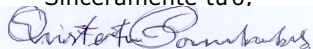
In un posto, tu scrivi: "Ecco, io, Paolo, vi dico che se vi fate circoncidere, Cristo non vi governerà nulla". Paolo, tu hai la tendenza a descrivere le cose in termini strettamente in bianco e nero, come se non ci fossero delle zone grigie. Tu hai bisogno di temperare le tue espressioni, altrimenti tu diventi troppo esclusivo. Se fai così, le tue espressioni allontaneranno le persone, e coloro che vengono a farci visita li fai sentire imbarazzati. Tramite il prendere una simile linea dura e inflessibile, la crescita della chiesa non viene favorita.

Nella tua lettera descrivi come sei andato contro all'Apostolo Pietro, dicendo che egli era da "condannare". Paolo, non ti rendi conto che scrivere simili cose non edifica i credenti? È questo l'esempio che metti davanti ai credenti? È questo il tuo modo di edificare la chiesa? I credenti, in particolare i neofiti, hanno bisogno di vedere tra i ministri unione e non dispute; concordia, amore, comprensione, e non questi giudizi accusatori verso altri ministri.

Ricordati, Paolo, che non esiste una simile cosa come una chiesa perfetta. Nella chiesa noi dobbiamo tollerare molte imperfezioni, visto che non possiamo avere tutte le cose in una sola volta. Se tu pensassi indietro alla tua stessa esperienza, ti ricorderai come nel tuo tempo d'ignoranza perseguitavi la chiesa. Tramite il riflettere sul tuo stesso passato, tu potresti imparare ad avere una più comprensiva attitudine verso i Giudaizzatori. Sii paziente, e dai ad alcuni tempo di stare attorno a noi affinché abbiano una migliore comprensione. Nel frattempo, rallegriati del fatto che tutti noi condividiamo la stessa professione di fede in Cristo, visto che noi tutti siamo stati battezzati nel Suo Nome.

Il Comitato è in attesa di vedere una tua correzione in merito, seguito da un tuo più morbido approccio in questioni dottrinali e verso coloro che non vedono il Vangelo dal tuo punto di vista. In mancanza di un tuo mutamento in questa materia, il Comitato si riserva il diritto a prendere opportune iniziative svolte a limitare la tua influenza nelle varie chiese. Ti prego quindi di prendere in seria considerazione quanto ti ho fatto presente in questa lettera.

Sinceramente tuo,



Aristotu Curnabulus

Coordinatore del Comitato Missioni